

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLE PORCELLANE DI SÈVRES DELLE EX COLLEZIONI REALI ITALIANE

Il gusto per lo stile rococò, che contraddistinse la corte sabauda, determinò l'inserimento nelle collezioni reali di varie porcellane settecentesche, appartenenti in origine ai duchi di Parma¹⁾ e successivamente passate ai Savoia dopo l'Unità d'Italia. Oltre alle antiche porcellane di Meissen,²⁾ pervenne da Parma un considerevole nucleo di porcellane di Vincennes-Sèvres, oggi diviso soprattutto fra la sede fiorentina di Palazzo Pitti e quella romana del Palazzo del Quirinale.

Ci proponiamo qui di esaminare alcuni aspetti dei tre serviti di Sèvres conservati al Palazzo del Quirinale, storicamente legati alle porcellane francesi di Palazzo Pitti,³⁾ dove è stato recentemente identificato un *biscuit* di Sèvres fino ad oggi sconosciuto.

È infatti custodito nella sede fiorentina un busto in *biscuit* di Maria Antonietta (fig. 1),⁴⁾ attribuito in precedenza alla Real Fabbrica di Napoli.⁵⁾ Si tratta della copia dell'originale in marmo dello scultore Jean-Baptiste Lemoyne, databile al 1771, offerto in dono l'anno successivo da Luigi XV a Maria Teresa d'Austria, madre della Delfina Maria Antonietta.

Per quanto siano stati eseguiti a Sèvres diversi ritratti in *biscuit* di Maria Antonietta — consorte del futuro Luigi XVI — la scomparsa di molti dei modelli e dei calchi originali ne rende spesso difficile l'identificazione.⁶⁾ L'attribuzione dell'esemplare di Palazzo Pitti alla manifattura di Sèvres è stata resa possibile grazie al confronto di un busto in *biscuit*, originario della fabbrica e acquistato dal Museo Nazionale della Ceramica di Sèvres alla vendita della collezione Maurice Fénaillé, avvenuta a Parigi il 12 giugno 1941.⁷⁾ Tale modello appare praticamente identico a quello di Palazzo Pitti, anche se quest'ultimo presenta una base d'appoggio supplementare, inesistente sul *biscuit* conservato a Sèvres: tale zoccolo, su cui corre la scritta "Maria Antonietta", non risulta comunque originale.

Non essendo visibile alcuna marca incisa, per il busto fiorentino si suppone una datazione intorno al 1773-1775, quindi di poco successiva al matrimonio di Maria Antonietta con il Delfino di Francia, avvenuto nel 1770.

Questo ritratto pervenne a Palazzo Pitti il 19 maggio 1869 dal Palazzo Ducale di Piacenza:⁸⁾ faceva quindi parte della raccolta di porcellane dei Borbone Parma, legati alla casa reale francese da vincoli di stretta parentela: la Delfina Maria Antonietta era infatti cognata del duca don Filippo di Parma, a sua volta vedovo della figlia di Luigi XV, Louise-Elisabeth. I primi grandi acquisti di porcellane di Sèvres, registrati per il Ducato di Parma, furono effettuati proprio dalla stessa duchessa Louise-Elisabeth nel 1758, anno precedente la sua morte, mentre le acquisizioni seguenti sono in gran parte dovute all'agente di fiducia della corte parmense a Parigi, Claude Bonnet.⁹⁾ Fra le porcellane rimesse direttamente al Bonnet dalla manifattura di Sèvres, va citato un servito da dessert dipinto in verde con decorazioni dorate e fiori policromi

entro cartelle a fondo bianco, consegnato dalla fabbrica il 14 maggio 1765.¹⁰⁾ Rimasto nel Palazzo Ducale di Parma fino all'Unità d'Italia, esso fu in seguito smembrato: una piccola parte venne spedita a Firenze a Palazzo Pitti, mentre il resto del servito raggiunse — forse non senza altre tappe intermedie — il Palazzo Reale di Milano, dove si trovava nel 1893. Tra le porcellane inviate a Firenze figuravano alcuni bambini in *biscuit* appartenenti al centro tavola — composto, fra l'altro, da trentadue "enfants Falconet" e otto "enfants Boucher"¹¹⁾ — nonché tre delle quattro formaggiere del servito, giunte a Firenze il 15 aprile 1868.¹²⁾ La parte del servito invece inviata a Milano fu poi spedita a Roma al Palazzo del Quirinale in data 15 agosto 1893.¹³⁾ Esso presenta oggi 397 pezzi, ma solo 219 sono di Sèvres: gli altri, di una qualità inferiore e privi di marca, costituiscono le integrazioni avvenute nel corso dell'Ottocento (TAV. IV, 1).¹⁴⁾ Dalle marche dipinte sugli oggetti di Sèvres si rileva che il servito venne eseguito per la maggior parte fra 1763 e 1765 (TAV. IV, 2-3)¹⁵⁾ per quanto non manchino pezzi datati al 1762 e si possano anche notare delle aggiunte del 1766.¹⁶⁾ Parteciparono alla sua decorazione diversi pittori, fra cui Evans, Micaud, Noël e Binet. Le forme del vasellame si rifanno in buona parte a prototipi rococò — va ricordata la presenza in fabbrica di Jean-Claude Duplessis, orafo e bronzista, assunto a Vincennes nel 1745 come disegnatore capo — pur presentando una eleganza di linee e talvolta una compostezza che prelude ai futuri risultati del neoclassicismo: la produzione francese infatti, raggiunse raramente l'esuberanza delle coeve realizzazioni tedesche, le cui linee *rocaille* si presentano assai più movimentate.

Fra i diversi pezzi che compongono il servito, sono particolarmente degne di nota le quattro *marronières* a nastri bianchi e verdi con flettature dorate (TAV. IV, 4)¹⁷⁾ usate come cestini per dolci: si tratta di oggetti piuttosto rari, soprattutto per il delicato lavoro di traforamento che essi richiedevano. Furono fatturate a Monsieur Bonnet 192 *livres* ciascuna,¹⁸⁾ prezzo relativamente alto, come si può notare confrontando i registri di vendita della manifattura.¹⁹⁾

Sempre di origine parmense è un altro servito oggi al Quirinale, decorato a "roses et mosaïque" (TAV. IV, 5)²⁰⁾ acquistato dal mercante parigino Testard insieme ad un altro decorato a fiorellini, oggi a Palazzo Pitti.²¹⁾ La decorazione a "roses et mosaïque" viene annoverata nei registri di fabbrica fra quelle definite "simples"²²⁾ e si rivela identica a quella poi impiegata sul servito eseguito fra 1773 e 1774 per il Luogotenente di Polizia Sartine.²³⁾ Le forme del vasellame sono quelle di repertorio nella manifattura, e la decorazione venne realizzata da diversi pittori, fra cui Noël, Catrice e Nicquet. Dalle marche si deduce che il servito venne prodotto per la maggior parte fra 1767 e 1769, per quanto compaiano due fruttiere datate 1762 e una zuccheriera del 1770. Anche a questo servito furono apportate delle aggiunte nel corso dell'Ot-



I - FIRENZE, PALAZZO PITTI, MUSEO DELLE PORCELLANE
MANIFATTURA DI SÈVRES: BUSTO IN BISCUIT
DELLA DELFINA MARIA ANTONIETTA (1775 C.)

to cento, ma — come del resto avvenne anche per quello a fondo verde — tali oggetti non sono attribuibili a Sèvres: esso comprende quindi oggi 182 pezzi, ma solo 119 possono considerarsi originari della manifattura.

Questo servito rimase nel Palazzo Ducale di Parma fino all'Unità d'Italia. Successivamente, quando i Savoia decisero di prelevare numerose suppellettili dalle sedi parmensi per arredare le loro dimore, esso — forse in seguito ad altri spostamenti — venne inviato al Palazzo Reale di Milano, dove si trovava nel 1893; in tale anno venne spedito a Roma, al Palazzo del Quirinale.²⁴⁾

Il terzo servito di Sèvres oggi conservato a Roma è dipinto a fondo turchese o "bleu céleste", con ghirlande dorate e cartelle a fondo bianco racchiudenti pitture di uccelli entro paesaggio (TAV. V, 2).²⁵⁾ Venne consegnato dalla fabbrica di Sèvres il 25 marzo 1771 al Ministère des

Affaires Étrangères, che a sua volta provvide a inviarlo a Parma.²⁶⁾ Dopo l'Unità, venne forse trasferito nel Palazzo Reale di Torino, dove per l'appunto figurava nel 1882. Da qui fu spedito a Roma al Palazzo del Quirinale, in data 19 novembre 1888.²⁷⁾

Secondo Chiara Briganti esso rappresenterebbe un'aggiunta a un altro servito più antico, forse commissionato dalla stessa Louise-Elisabeth fra il 1758 e il 1759. Gli inventari parmensi del 1768 precisano infatti che il servito "bleu céleste" era originariamente per dodici persone, e una nota del 15 ottobre dello stesso anno aggiunse che si era provveduto a raddoppiarlo.²⁸⁾ Questa ipotesi viene confermata dalle date dei pezzi oggi conservati al Palazzo del Quirinale; infatti, per quanto la maggior parte di essi siano databili al 1770, alcuni risalgono invece al 1761 e al 1763, confermando così l'esistenza di un servito più antico.

Il servito "bleu céleste" oggi al Quirinale comprende 219 pezzi, ma solo 167 di Sèvres: oltre ai pezzi appartenenti ai due serviti ordinati dalla corte parmense nel 1758 e presumibilmente nel 1768, sono della fabbrica di Sèvres anche otto fruttiere con piede, databili secondo le marche alla fine del XVIII secolo. Non appartengono viceversa alla manifattura le dodici tazzine con relativi piattini, prive di marca e dipinte con una diversa tonalità d'azzurro (TAV. V, 1).²⁹⁾ Elencate negli inventari del Palazzo Reale di Torino come "porcellana di Sèvres moderna", sono però da considerarsi un'aggiunta ottocentesca di manifattura indeterminata.³⁰⁾

La decorazione venne eseguita da vari pittori, fra cui Chappuis l'Ainé, Evans e Aloncle, tutti specializzati in pittura di uccelli con paesaggio. Si tratta di una decorazione piuttosto elaborata e tipica di questo colore di fondo, apparsa su altri "Grands Services" inclusi fra i doni reali: è infatti identica a quella eseguita sul servito offerto in dono nel 1771 da Luigi XV al principe Gustavo di Svezia, poi Gustavo III, nonché alla decorazione del servito approntato l'anno successivo per il principe di Rohan, ambasciatore della corte di Francia a Vienna.³¹⁾

Fra gli oggetti che compongono il servito al Quirinale, sono di particolare interesse le quattro *corbeilles-losanges* dipinte dal pittore Evans e datate 1770 (figura in copertina e fig. 2),³²⁾ le quali rivelano una notevole perizia nell'elaborata lavorazione del bordo filettato in oro e traforato a losanghe bianche e turchesi. Anche se non conosciamo l'esatto prezzo pagato per questi oggetti, possiamo comunque affermare che si tratta di pezzi piuttosto rari e costosi, soprattutto grazie al confronto con una nota di pagamento del 5 novembre 1768: essa riferisce che due *corbeilles-losanges* "bleu céleste" furono vendute al prezzo di 216 livres ciascuna.³³⁾ Per quanto la notizia sia generica e non venga specificato né il destinatario né la decorazione di questi due oggetti, da un paragone con i registri di vendita si deduce che si tratta di un prezzo allora relativamente alto.³⁴⁾

I serviti di Sèvres pervenuti nelle collezioni del Palazzo del Quirinale, per quanto indicativi della passione per il Rococò che permeava la corte, non influenzarono però la politica d'acquisto in direzione francese, come invece accadde con le antiche porcellane di Meissen e di Vienna, che determinarono l'arrivo di nuovi serviti dalle fabbriche omonime.³⁵⁾ Ciò è probabilmente dovuto al fatto che proprio nel periodo 1887-1892 Francesco Crispi rinsaldò i vincoli della Triplice Alleanza — stipulata fra Italia, Austria-Ungheria e Prussia nel 1882 — coinvolgendo l'Italia in una politica antifrancesa che la condusse ad una guerra doganale con la Francia, indebolendo fortemente l'economia delle due nazioni.³⁶⁾ Questo clima poli-



1



2

ROMA, PALAZZO DEL QUIRINALE:

1 - SALSIERA CON SOTTOPIATTO E PIATTO OVALE PER ANTIPASTI
Pur ricopiando alcuni modelli di Sèvres, i due oggetti non sono originari della manifattura.

2 - MANIFATTURA DI SÈVRES: SEAU À LIQUEURS (RINFRESCATOIO PER BOTTIGLIE)
Marchiato con la lettera M indicante l'anno 1765.

3 - MANIFATTURA DI SÈVRES: JATTE À GLACE (RINFRESCATOIO PER GELATO)
Marchiato con la lettera L indicante l'anno 1764 e siglato dal pittore J. Micaud.

4 - MANIFATTURA DI SÈVRES: MARRONIERE (CESTINO PER DOLCI)
Marchiato con la lettera L indicante l'anno 1764.

5 - MANIFATTURA DI SÈVRES: SEAU CRÉNELÉ (RINFRESCATOIO PER BICCHIERI)
Marchiato con la lettera Q indicante l'anno 1769 e siglato dal pittore Noël.



3



4



5



I - ROMA, PALAZZO DEL QUIRINALE - TAZZE DA CAFFÈ A FONDO AZZURRO
E CARTELLE CON ANIMALI

*L'assenza di una marca di fabbrica e la differenza della tonalità
cromatica non permettono di ascriverle alla manifattura di Sèvres.*



2 - ROMA, PALAZZO DEL QUIRINALE - MANIFATTURA DI SÈVRES: TERRINE (ZUPPIERA OVALE)
Marchiata con la lettera R indicante l'anno 1770 e siglata dal pittore Chappuis l'Ainé.

tico nocque particolarmente all'industria francese: gli ultimi anni del secolo, infatti, costituirono per la manifattura di Sèvres un periodo piuttosto difficoltoso, al punto che nel 1891, in seguito all'insuccesso dell'Esposizione del 1889 a Londra, era stata addirittura ipotizzata la chiusura della fabbrica. Tali avvenimenti negativi portarono ad una riorganizzazione della manifattura, e in particolare sotto la direzione artistica di Alexandre Sardièr, grazie ai nuovi accorgimenti tecnici e alle conseguenti innovazioni stilistiche, fiorì uno stile completamente disancorato dalle esperienze passate, identificabile nella prima produzione Art Nouveau.³⁷⁾ È evidente che questi nuovi risultati erano quanto mai lontani dal gusto della corte italiana, intenta a ricostruire il preziosismo dei modelli rococò e la cui unica concessione alle nuove realizzazioni fu la committenza del servito da dessert di Umberto I, fornito dalla fabbrica Ginori.³⁸⁾

Desidero rivolgere un particolare ringraziamento a I. De Curtis, direttore dell'Ufficio del Patrimonio e Provveditorato del Palazzo del Quirinale, per avermi dato l'opportunità di compiere alcuni rilevamenti sulle porcellane conservate al Palazzo del Quirinale; a C. Aschengreen Piacenti, direttore del Museo degli Argenti, per la sua preziosa collaborazione e a T. Préaud degli Archivi della Manifattura di Sèvres, per le notizie gentilmente fornite. Ringrazio inoltre M. Natale, D. Michelini e P. Muselli, per la loro cortese assistenza e collaborazione durante le ricerche svolte al Palazzo del Quirinale, e A. Coppitz per le fotografie.



2 - ROMA, PALAZZO DEL QUIRINALE - MANIFATTURA DI SÈVRES: CORBEILLE-LOSANGE (CESTINO ROMBOIDALE) Marchiato con la lettera R indicante l'anno 1770 e siglato dal pittore Evans.

1) Vedi C. BRIGANTI, *Arredi dei palazzi ducali parmensi al Quirinale*, in *Atti del Convegno sul Settecento Parmense*, Parma 1968, pp. 325-392, e, della stessa autrice, *Curiosi itinerari delle collezioni ducali parmensi*, Parma 1969; inoltre S.K. TABAKOFF, *The European Porcelain Collection in Palazzo Pitti: an Historical Survey*, in *Keramos*, 1974, 65, pp. 3-16.

2) Vedi A. D'AGLIANO, *Il manifestarsi dell'eclettismo ottocentesco nelle collezioni sabaude: il "revival" rococò nelle acquisizioni di porcellane europee*, in *Bollettino d'Arte*, LXX, 1985, 31-32, pp. 189-196.

3) Vedi S. ERIKSEN, *Le porcellane francesi a Palazzo Pitti*, Firenze 1973.

4) Il busto ha le seguenti misure: h. cm 32,5, base cm 19.

5) Un busto identico venne attribuito da Morazzoni alla Real Fabbrica: cfr. G. MORAZZONI, S. LEVY, *Le porcellane italiane*, Milano 1960, II, tav. 364.

6) Vedi M. BRUNET, T. PRÉAUD, *Sèvres des origines à nos jours*, Friburgo 1978, p. 234, n. 327.

7) La notizia mi è stata gentilmente fornita da Tamara Préaud.

8) Vedi Archivio di Palazzo Pitti (APP), mandato n. 981 e Inventario Oggetti d'Arte 1863 n. 845. Il busto è oggi inventariato come Oggetti d'Arte 1911 n. 24.

9) H. Bédarida nella sua opera *Parma et la France de 1748 à 1789*, Parigi 1928, ha ampiamente dimostrato come la personalità del primo ministro Dutillet abbia influenzato la politica artistica del ducato di Parma: egli si mantenne in contatto con Claude Bonnet, che da anni era il suo banchiere personale, per effettuare i primi acquisti in Francia. Vedi anche BRIGANTI, *op. cit.*, 1969.

10) Vedi ERIKSEN, *op. cit.*, pp. 11-16 e BRIGANTI *op. cit.*, 1969, pp. 78 e 140: il servito è citato nei seguenti inventari parmensi: Casa e Corte Borbonica, Busta 6, n. 11; Parma 1802; Mobili Parma 1861 n. 1871.

11) Vedi R. SAVILL, *François Boucher and the Porcelain of Vincennes and Sèvres*, in *Apollo*, 1982, 241, pp. 162-170. Il nome di "enfants Boucher" e "enfants Falconet" deriva in realtà dal nome degli artisti che forniscono il modello: la manifattura era infatti fornita di stampe popolari tratte da dipinti del Boucher e da altri artisti.

12) Vedi ERIKSEN, *op. cit.*, pp. 64-71, nn. 28-33 e p. 73, n. 35.

13) Vedi Archivio del Palazzo del Quirinale (APQ), Bolletta di Carlo n. 138. Inoltre, vedi Inventario di Dotazione Presidenziale (DP) n. 1097-1132. Inventario di Dotazione della Corona (DC) n. 768 e Inventario di Dotazione della Corona 1879. (DC 1879) nn. 2295-2330. Oggi il servito si compone di 148 piatti da coltello, 4 piatti da zuppa, 5 compostiere a conchiglia, 7 piatti tondi per composta, 9 piatti da antipasto a barchetta, 3 insalatiere tonde, 6

compostiere quadre, 4 cestini di forma ovale con sottopiatto fisso, 2 ciotole rotonde, 12 insalatiere ovali, 4 senapiere, 4 saliere, 12 piatti triangolari, 1 zuccheriera tonda, 1 zuccheriera più piccola, 1 portacrema, 14 tazzine da caffè con fascia bianca e 16 piattini, 8 tazzine da caffè dipinte con uccelli e 3 piattini, 8 piatti da frutta, 4 rinfrescatoio ovali, 4 rinfrescatoio più piccoli, 4 rinfrescatoio tondi, 2 vasi da ghiaccio, 2 coperchi.

L'elenco dei pezzi componenti i serviti di Sèvres è stato compilato in italiano, ricopiando le terminologie usate negli inventari del Quirinale. Sono state omesse le definizioni di Sèvres, in quanto il servito è oggi composto anche da pezzi non originari della manifattura.

14) Piatto: cm 27 × 13,5. Salsiera: h. cm 13, base cm 13 × 25,5.

15) Rinfrescatoio per bottiglie; base cm 31 × 14, h. cm 12 (TAV. IV, 2). Rinfrescatoio per gelato: h. cm 25,5 (TAV. IV, 3).

16) BRIGANTI (*op. cit.*, 1969, p. 140) attesta che il servito si componeva di 347 pezzi nel 1802: vennero probabilmente apportate delle aggiunte successivamente alla consegna, avvenuta nel 1765: infatti, in tale anno il servito comprendeva solo 286 pezzi (cfr. ERIKSEN, *op. cit.*, p. 14).

17) Base cm 27 × 21, h. cm 16.

18) Vedi Manufacture de Sèvres, Archives, Registre VY4, Folio 37, V. La notizia mi è stata gentilmente fornita da Tamara Préaud.

19) Un servito dipinto "à fond vert à groupes de fleurs" venne venduto alla contessa d'Artois il 15 novembre 1773. La decorazione era appunto simile a quella del servito verde oggi al Quirinale, venduto al Bonnet otto anni prima. Il prezzo più alto del servito della contessa d'Artois riguardava un *seaux à bouteilles* (rinfrescatoio per bottiglie), venduto a 192 livres, che è per l'appunto il prezzo già pagato nel 1765 per una delle quattro *marronières*. (D. PETERS, *Identification of Plates and Services in the Sèvres Sales Registers*, manoscritto a cura della French Porcelain Society, Londra 1985, p. 7). Va comunque notato che il prezzo di una *marronière* raggiungeva le 360 livres nel 1759, anno in cui è registrata per la prima volta la vendita di questi oggetti (cfr. BRUNET, PRÉAUD, *op. cit.*, p. 157, n. 101).

20) Base cm 30 × 22, h. cm 13.

21) Vedi ERIKSEN, *op. cit.*, p. 14 e BRIGANTI, *op. cit.*, 1969, p. 140: il servito è citato nei seguenti inventari parmensi: Tes CPyC (Tesoreria in the Corte de Paris y Corresponsales) n. 1090 (per la fattura di Testard); Inventario Parma 1802; Mobili Parma 1861 n. 904. Per il servito a Palazzo Pitti, vedi ERIKSEN, *op. cit.*, p. 46, n. 14 e pp. 75-85, nn. 37-43.

22) Confrontando i registri di fabbrica notiamo che il prezzo di questa decorazione era di 30 livres negli anni 1768-1770, per poi abbassarsi fino a 24 livres negli anni seguenti (vedi PETERS, *op. cit.*, pp. 1 e 2).

23) Cfr. P. VERLET, S. GRANDJEAN, *Sèvres*, Parigi 1953, p. 216 e tav. 77.

24) Vedi APQ, Inv. DP nn. 1133-1163; Inv. DC n. 720; Inv. DC 1879 n. 613 e Bolletta di Carico n. 138 del 15 agosto 1893.

Il servito comprende oggi: 55 piatti da coltello, 2 piatti da frutta, 3 compostiere tonde, 4 compostiere ovali, 3 compostiere ovali più piccole, 3 compostiere triangolari piccole, 2 compostiere a mandorla, 4 compostiere a forma di conchiglia, 2 piatti ovali da burro, 4 fruttiere tonde con piede, 4 fruttiere simili alle precedenti più piccole, 4 insalatiere, 1 insalatiera più piccola, 6 salsiere a navicella, 2 mostardiere con 2 vasetti ciascuna e sottopiatto fisso, 2 mostardiere a forma di botticella, 8 vasetti per crema, 10 tazze da caffè e 20 piattini, 22 portauova con manico, 2 zuccheriere tonde con coperchio, 1 zuccheriera ovale con coperchio, 4 salsiere ovali, 1 salsiera ovale più grande, 2 cestelli rotondi traforati, 1 vaso per ghiaccio, 3 rinfrescatoio per bicchieri, 1 rinfrescatoio per il ghiaccio, 1 stufa da gelato, 2 piatti da coltello di decorazione differente.

25) Base cm 34 × 18,5, h. cm 25.

26) Vedi ERIKSEN, *op. cit.*, p. 14 e BRIGANTI, *op. cit.*, 1969, p. 78. Il servito è citato nei seguenti inventari parmensi: Casa e Corte Borbonica, Inv. Busta n. 6, fasc. 10; Inventario Parma 1802; Mobili Parma 1861 n. 1870.

27) Vedi Inventario Argenti e Vasellami del Palazzo Reale di Torino 1882, nn. 819-853 e APQ, Bolletta di Carico n. 117 del 30 maggio 1889; inoltre, vedi Inv. DP nn. 1067-1096; Inv. DC n. 767 e Inv. DC 1879, n. 2130.

Il servito si compone oggi di 85 piatti da coltello, 18 piatti da zuppa, 4 piatti ovali, 4 piatti a mandorla, 8 piatti tondi da composta,

4 piatti ovali, 4 piatti tondi, 2 insalatiere, 3 insalatiere più piccole, 2 piatti ovali per frutta, 3 piatti quadri scantonati per composta, 2 piatti tondi di uso vassoio, 11 vasetti per crema, 2 vasi ovali per ghiaccio, 1 zuccheriera ovale, 3 mostardiere tonde con sottopiatto ovale fisso, 2 vasi tondi per gelati, 2 zuppierie ovali, 2 zuppierie tonde, 2 vasi ovali per ghiaccio, 4 rinfrescatoio tondi, 2 vasi tondi, 2 rinfrescatoio piccoli, 2 zuccheriere ovali, 4 compostiere a forma di conchiglia, 34 tazze da caffè e 35 piattini.

28) Vedi BRIGANTI, *op. cit.*, 1969, p. 78.

29) Tazza: h. cm 6,5. Piattino: ø cm 13,5.

30) Vedi Inventario Argenti e Vasellami del Palazzo Reale di Torino, 1882, n. 860.

31) Cfr. PETERS, *op. cit.*, pp. 10-17 e VERLET, GRANDJEAN, *op. cit.*, p. 216 e tav. 74.

32) Base cm 30 × 25.

33) Vedi Manufacture de Sèvres, Archives, Registre VY4. La notizia mi è stata gentilmente fornita da Tamara Préaud.

34) Vedi PETERS, *op. cit.*, pp. 14 e 15.

35) Vedi D'AGLIANO, *op. cit.*

36) Vedi C. SETON-WATSON, *L'Italia dal liberalismo al fascismo*, Bari 1980, I, pp. 164-167.

37) Vedi B. MUNDT, A. FAY-HALLÉ, *La porcelaine européenne au XIX^e siècle*, Friburgo 1983, p. 228 e BRUNET, PRÉAUD, *op. cit.*, p. 286.

38) Vedi A. D'AGLIANO, *Committenze sabaude alla manifattura di Doccia*, in *Bollettino d'Arte*, LXX, 1985, 30, pp. 99-106.